

MOTIVI PERENNI

Questo Natale di guerra ci porta a ricercare i motivi più veri e profondi della celebrazione cristiana.

Qualcuno potrebbe pensare che in tanto drammatiche ore il Natale perda la sua significazione. Noi pensiamo che le attuali vicende non facciano se non darci maggiore rilievo. Natale è la misericordia di Dio che si piega sopra la miseria dell'uomo.

La colpa ha scavato l'abisso; l'amore di Dio lo calma, ripara la ferita mortale, salda il debito che nessuna possibilità umana poteva pagare, ricongiunge ciò che era spezzato. E' la luce che vince le tenebre, l'umiltà che piega la superbia, l'amore che sopravanza ogni egoismo, la vita che trionfa sulla morte.

E' il drammatico incontro tra l'uomo umiliato e sconfitto dalla colpa e la redenzione che lo risolve ed esalta.

Questa pagina ha oggi il suo commento più chiaro.

L'uomo sperimenta ancora una volta le tenebre, lo smarrimento, la caduta che travolge ogni ordine e compromette ogni valore se egli si stacca da Dio.

Non basta essere nati dopo il natale di Cristo per beneficiare dei suoi doni e sfuggire alle conseguenze della colpa.

Gesù scendendo nella terra si offre agli uomini fratello di chiunque l'accoglie.

E' una mano che si tende.

Per chi lo respinge è come se non fosse venuto; anzi nella ripulsa nuova è malizia più grande e conseguenze più gravi. Oggi per troppi aspetti, per troppe vaste zone di vita è come se fossimo prima della Sua venuta, ma non perché questa fosse inefficace o non sia stata, ma perché l'uomo ha il triste potere di vivere come se Egli non fosse, di compromettere e di avvilire la propria vita respingendo la pietra d'angolo.

Ma come l'occhio attento ne scorge, oltre ogni apparenza, la misteriosa e amorosa e vivificante presenza!

Il disordine dell'uomo non basta a celarla anzi è la prova permanente del bisogno di Lui.

Certo la promessa di Pace suonerà un poco amara sulle nostre labbra quest'anno.

Eppure anche questa promessa ha oggi la sua piena verità, verità ammonitrice e consolante.

Ci ammonisce che la Pace degli uomini non è svincolabile dalla Gloria di Dio.

Perché ritrovino la pace occorre che gli uomini — tornati in Cristo figli docili e amorosi — ritrovino il canto e l'opera di lode e di adorazione.

Tornino a riconoscere e a pregare, a confessare e ubbidire. Solo ricostruendo la vita come religiosa dedizione e amorosa suditanza si lavora per la pace. La pace che non è abdicazione di nessun diritto, né viltà di fronte ad alcun dovere, ma dignità di vita, ordine di cose disposte secondo giustizia, arricchite dalla carità che scende dall'alto e si comunica tra gli uomini.

Chi fosse tentato di irridere alla promessa di pace fatta per la nascita di Cristo ripensi che è offerta agli uomini di buona volontà e conseguenza della riconosciuta e riaffermata supremazia di Dio.

E la promessa resta per tutti i tempi e per tutti gli uomini, resta consolatrice per ogni cuore che ha umilmente creduto ed ha donato generosamente la propria vita al Signore.

Resta non solo per il domani, ma si attua oggi e la sperimenta su sé stesso, rasserenatrice,

mina di riconfortatrice speranza. Il Natale non abolisce il dolore, ma ne fa mezzo di elevazione e santificazione.

Infine il Natale di quest'anno richiama con voce più forte e vibrante il bisogno di amore e di fraternità.

Ieri sembravano idealità belle, ma lontane dalla vita e di cui si potesse fare a meno.

Oggi tutti i cuori hanno misurato quale esigenza di amore fosse nella vita, come questa parola fosse al centro dell'ordine e salvaguardia di tutti i valori.

Ancora una volta l'uomo ha misurato il valore di alcuni principi dalla rovina che è conseguita al loro rigetto.

Più che mai in questo Natale i cuori avvertono un bisogno di carità e sognano di ritrovarsi fratelli.

Cristo, dono di amore, promessa ed invito all'amore, annuncia che è lecito aver fiducia, che è dovere lavorare per ricostruire la vita nella giustizia e nella carità, che per chi ama nulla è perduto, ma per lui è la vita di quaggiù che il Natale illumina, quella di lassù che il Natale svela e annuncia.

Franco Costa

LA GUERRA

Negli ultimi dieci giorni, l'ottava armata britannica, continuamente rinforzata, è tornata all'attacco delle nostre posizioni libiche. Come le altre volte, si è trovata di fronte alla resistenza dei nostri reparti, che le hanno inflitto sanguinose perdite; numerosissimi sono stati i mezzi motorizzati nemici messi fuori combattimento. Dopo aver sostenuto i poderosi assalti, le nostre truppe si sono ritirate, sganciandosi dal nemico, che ha cercato invano, con attacchi laterali, di impedire la manovra.

In Tunisia continua il martellamento della nostra armata aerea sulle località occupate dagli angloamericani, sulle retrovie e sui nodi ferroviari delle comunicazioni. Gli attacchi nemici su Tunisi hanno provocato numerose vittime tra la popolazione civile.

Anche in Russia l'Armist' sta battendo con eccezionale calore contro attacchi in massa di divisioni bolsceviche. Napoli ha subito incursioni nemiche, che hanno causato danni specialmente a edifici civili e diverse vittime.

Significato del Natale

Si sente ripetere troppo spesso (e forse anche noi abbiamo qualche volta espresso questo pensiero così poco cristiano) che quest'anno la festa del Natale nelle desolanti circostanze che attraversa il mondo e che ci toccano molto da vicino perderà gran parte della sua gioia e della sua bellezza. Natale triste, si sente ripetere, Natale che passerà quasi inavvertito, Natale anacronistico, annuncio di pace in un mondo in guerra, di letizia, di amore, di unione in un mondo che sta cercando di distruggersi da se stesso. Come poter godere la santa festa cristiana nel mentre gli uomini si uccidono tra di loro; le città, le case, le chiese sono distrutte, le famiglie disperse, nel mentre tante sofferenze che giustamente incidono così profondamente nel nostro animo sembrano avviarsi ad un processo di intensificazione sempre maggiore? Come poter gustare appieno la festa dell'Amore divino mentre imperversano l'odio e la distruzione e il loro regno non sembra che abbia tanto presto a cessare? Come gustare la festa della pace e della gioia mentre ci manca la tranquillità; tranquillità per il presente e per il futuro, per lo studio e per il lavoro, tranquillità per noi e per i nostri cari, per le nostre case, per le nostre città, per l'umanità intera? Forse quello che ci dà maggior pena è il pensare che quest'anno saranno ben poche le famiglie che potranno festeggiare il Natale al completo e sotto il loro tetto. Penso però che se appena abbiamo un po' di fede, se appena siamo un po' cristiani e durante l'Avvento ci siamo preparati al Natale insieme con la Chiesa nella preghiera e nella meditazione, questi momenti più o meno coscienti di dubbio e di debolezza siano stati decisamente vin-

ti. Che anzi sono proprio le attuali circostanze quelle che ci devono meglio far comprendere il valore e gustare la gioia del Natale. Che lo spettacolo attuale dato dal mondo e dagli uomini sia poco allegro è un fatto. Se cadiamo nel consueto gravissimo e colposo errore di guardare soltanto a noi stessi e al lato materiale delle cose, di considerare la festa del Natale come una festa puramente umana, di esaurire il suo significato nella sua vernice e negli aspetti esteriori e spesso vuotissimi di cui la abbiamo rivestita, è chiaro che quest'anno il Natale potrà sembrare meno bello e gioioso, sia a ciascuno di noi che all'umanità intera. Ma se guardiamo cogli occhi della fede e della verità le cose mutano sostanzialmente aspetto e quanto oggi sta avvenendo non ci potrà certo impedire di scorgere e di vivere la bellezza e la gioia delle manifestazioni della infinita bontà di Dio. Tra tante cose contingenti che crollano ci è di immensa consolazione il sapere che vi è tutto un piano eterno di cose che non possono essere né demolite né scalfite dal peccato e dalla follia dell'uomo. Il fatto che il mondo attraversi una delle sue più gravi burrasche non impedisce alla Chiesa di commemorare anche quest'anno il giorno della nascita del Redentore e di annunciare ancora una volta la buona novella, sempre con le stesse parole di letizia, di fede, di speranza e di amore. Forse che il fatto che gli uomini lo hanno rifiutato influisse sulla bellezza del dono di Dio? Forse che proprio oggi, di fronte al dolorissimo spettacolo della nostra miseria umana e delle conseguenze del peccato, non dobbiamo ancor maggiormente godere della gloria, della grandezza e della bontà di Dio? Forse che non ci è di particolare conforto durante la prova il sapere che Dio non ci abbandona e che il Suo amore e la Sua tranquillità non possono essere turbati dalle nostre follie? Questo profondo e perenne corso della vita della Chiesa, questo suo organico ripetersi di anno in anno, questo ricordarci la perennità della Redenzione e l'instancabilità dell'amore di Cristo non può non esserci di grande conforto nell'ora attuale in quanto ci mostra che esiste una nostra vita, la vera vita, la vita interiore e luminosa dei figli di Dio che Cristo ci ha donato con la Sua nascita, colla Sua morte e colla Sua risurrezione e che nulla può toccare. La Buona Novella è viva oggi come ieri e come domani, qualsiasi cosa accada in questo mondo. L'annuncio degli Angeli agli uomini di buona volontà non ha perso nulla della sua attualità e della sua gioia. Fino al grande giorno finale che porrà termine alla storia umana, la ricorrenza del Natale si ripeterà di anno in anno, sempre alla stessa data, sempre con le stesse parole, a dimostrare che gli uomini per quanto facciano non riescono a distruggere l'opera di Dio e che tra il male e il bene la vittoria spetta sempre al bene.

Se c'è un momento nel quale abbiamo bisogno di sentire ancora una volta risuonare l'annuncio di amore del Natale, è proprio questo. Ne ha bisogno ciascuno di noi, ne ha bisogno l'umanità intera. In questo periodo in cui così foschi appaiono il presente e l'avvenire abbiamo assoluto bisogno di sentirsi dire ancora una volta: "Non desolate! La pace di Dio è sempre offerta agli uomini di buona volontà! La porta della casa del Padre

è sempre aperta! Le forze del bene sono inesauribili. Potete sempre risorgere e redimervi! Confidate nel futuro e nelle forze del bene! Rivolgetevi a Cristo. Oggi è nato per voi un Redentore!". Questo annuncio divino che si ripete anche nei duri tempi presenti ci anima di una più ferma e gioiosa speranza. Forse mai come oggi Dio ci ha preparato a comprendere il messaggio del Natale. La privazione stessa dei beni promessi, dell'unione, della concordia, della pace, dell'amore ce ne fa meglio comprendere l'immenso valore. Abbiamo distrutto e Dio ci offre ancora una volta l'ancora di salvezza, la possibilità di far nostri i doni più belli. Ma per conquistarli è necessario che andiamo a Bellemme! Qualsiasi altra via non può che condurre l'umanità e ciascuno di noi all'abisso e alla disperazione. Soltanto recandoci coi pastori e coi Magi ad adorare a Bellemme potremo trovare la pace, l'amore, la giustizia, la pazienza in Colui che ne è la fonte stessa. Per fortuna l'infinita bontà di Dio ha fatto sì che l'umanità non sia riuscita a spegnere del tutto in se stessa la sensibilità per il richiamo del Natale. Forse noi uomini guardiamo al Natale con una vista deformata, con degli occhi troppo carnali, con un animo grezzo e cupo, ma vi guardiamo tutti, senza eccezione, anche nelle presenti circostanze. Nel grande giorno imminente tutti, dai più diversi paesi, in tutte le condizioni, soldati e borghesi, ricchi e poveri, governanti e governati, credenti e increduli, giusti e peccatori, sofferenti o meno guarderanno a Bellemme. Cerchi ciascuno di noi, cerchi la grande famiglia umana non soltanto di guardare, ma di vedere! Oggi siamo in condizioni eccezionalmente favorevoli per capire. Il crollo degli orpelli umani di cui noi avevamo adorato ci fa meglio scorgere la realtà divina del Natale. Mai come oggi abbiamo avuto bisogno dei beni che nel Natale ci sono annunciati e abbiamo capito quanto essi sono preziosi. Mai come oggi il mondo ha sentito il bisogno di poggiare su qualcosa di saldo e di eterno, di trovare una casa fondata sulla roccia che resti salda in mezzo alle più violente tempeste. Quest'anno siamo in grado di capire meglio. Capire meglio significa amare di più e amare significa gioia. Quei beni ci sono annunciati e promessi e la promessa di Dio non può tradire: abbiamo ancora la possibilità di conquistare. Per questo quei dubbi, quei sentimenti miopi e sfiduciati di cui parlavamo al principio si dimostrano radicalmente errati. Anche se la scena umana non è lieta, il nostro Natale sarà quest'anno una festa di purissima gioia come e più che gli altri anni: gioia tanto più pura e profonda in quanto basata unicamente su elementi soprannaturali. L'annuncio di speranza e di pace in un mondo in guerra che tende alla disperazione ci sembrerà tanto più prezioso. La comprensione delle nostre colpe, che hanno portato alla tragedia attuale, non impedirà che possiamo godere della bontà e della gloria di Dio. I croci, i disastri renderanno più profondi e cristiani gli affetti. Quindi anche quest'anno il Natale pur essendo un vivissimo richiamo alla comprensione e alla risurrezione morale dovrà significare per ciascuno di noi e per il mondo intero luce, speranza e gioia, la gioia piena di graditudine dei figli di Dio.

Augusto Solari



NASCITA DI GESU' (bassorilievo del Tabernacolo dell'Oragna)

ORDINE INTERIORE

Una delle qualità divine che più facilmente è riscontrabile in natura, e più facilmente è percepibile dall'uomo, è l'ordine. Specialmente dove si tratti di fenomeni fisici o chimici, di fenomeni biologici in senso lato, tutto è rigorosamente ordinato così che ogni processo si svolga per la via più breve ed ottenga il massimo rendimento. Questo accade in natura, dove tutto sottostà a leggi più o meno, o affatto conosciute.

L'ordine viene ad essere turbato proprio dove dovrebbe essere rispettato nel modo più assoluto. Nella vita dell'uomo, la creatura più ricca di doni e di possibilità, spesso si osserva che la volontà ha perduto il suo valore, che tutte le azioni si svolgono senza una logica coerenza, che l'esistenza si svolge atomicamente.

Un esame che molti dovrebbero fare nell'intimità della propria coscienza, dovrebbe riguardare l'impiego della libertà. Talvolta si pensa vagamente a questa « libertà » fondamentale: "Dio ci ha creati per conoscerLo, amarLo e servirLo in questa vita". Le sue conseguenze nella nostra vita vengono accettate genericamente, in modo che esse diventino poco aderenti alla realtà e quindi minimamente realizzabili. Ciò accade perché non si è impostata seriamente la propria vita, perché non si è saputo valorizzare quegli istanti nei quali in un grande raccoglimento, dovuto ad un complesso di varie circostanze, dinanzi a noi stessi si svolge, in un rapido avvicinarsi, la nostra vita passata con le sue lotte, le sue sconfitte, le sue conquiste.

E' necessario raccogliersi ogni tanto per riesaminare e rielaborare la nostra attività, per poterne trarre quelle conclusioni e quegli ammaestramenti che, basati su un'esperienza viva perché personale, ci potranno guidare verso un migliore uso della nostra libertà.

Il turbinio incessante della vita contemporanea favorisce la mancanza di un programma nella nostra vita quotidiana, favorisce il passare da una occupazione all'altra per il bisogno di avere ogni tanto un diversivo, favorisce insomma l'incapacità ad agire secondo un'unica direttiva, l'incapacità ad addossarci il peso di una regola di vita che richieda costanza ed abnegazione.

E questo, accade perché siamo liberi.

Eppure nella vita dell'uomo, che si trova al sommo della scala dei valori naturali, dovrebbe esserci il massimo riflesso dell'ordine divino. E' ordine ricercare Dio nello studio, sia esso

costituito dalla metodica ricerca scientifica, dall'arida formula numerica, dall'alta speculazione filosofica; è ordine vivere in unione con Lui attraverso la grazia ed i sacramenti; è ordine donare quello che l'anima sente di poter dare in nome della carità di Cristo. Ma questo ordine interiore non si consegue senza inquadrare il susseguirsi delle proprie azioni in uno schema definito in precedenza, in virtù del quale tutto della propria giornata si svolga razionalmente, armonicamente, con vantaggio spirituale e fisico.

E' solo con un attento esame della nostra libertà che si può ovviare a tante omissioni più o meno gravi, ma che in genere vengono poco valutate o perché non sappiamo distribuire il nostro tempo, o perché non sappiamo valutare l'importanza dell'impiego che potremmo farne.

E la responsabilità che ci addossiamo con quei momenti della nostra vita nei quali le nostre energie oscillano indecise, senza assumere una ben definita direzione, la possiamo comprendere solo se noi prospettiamo questi momenti nel futuro, in funzione della prossima vita professionale e familiare.

E' bene prepararsi seriamente, facendo sì che il veloce divenire della nostra giovinezza si svolga sulle solide rotelle dell'ordine interno ed esterno.

Una regola di vita è spesso interpretata come qualcosa di pesante o, per lo meno, di opprimente. E' bene ricordare che ogni conquista dell'uomo è frutto di lotta e di sacrificio. Ma questo sacrificio si illumina di una luce soprannaturale se riflettiamo che adagiarsi ogni giorno un poco sulla croce di Cristo ci terrà a Lui più uniti. Pensare che ogni giorno si continua in noi il sacrificio della Redenzione, che per mezzo nostro si completa in noi e negli altri l'opera del Salvatore, è qualcosa che ci solleva e conforta, soprattutto in vista di quella offerta silenziosa e nascosta, fatta di mortificazione e di rinuncia, offerta che noi portiamo al cospetto di Dio per le nostre anime e per tutti i nostri fratelli, in particolare studenti di università, offerta ignorata, ma di valore immenso.

Ordinare la propria vita nei suoi due aspetti interiore ed esteriore, significa favorire l'unione con Dio, aumentare il flusso della grazia nelle nostre anime.

La Fuci vive ed opera nello splendore e nella sovrabbondanza della grazia.

Gaetano Fascione

Il P. Wladimiro Ledòchowski

Il Proposito Generale della Compagnia di Gesù, P. Wladimiro Ledòchowski ha chiuso santamente la sua vita il 13 dicembre. Il compianto con cui il mondo ha visto scomparire questo eminente religioso che da quasi trent'anni reggeva le sorti della Compagnia è condiviso anche dalla classe studentesca universitaria dell'Azione Cattolica che sapeva di avere in lui un caldo promotore di tutte le sue attività.

Egli infatti era arrivato alla vita religiosa dopo di aver percorso brillantemente il corso dei suoi studi fra quelle schiere studentesche nelle quali ancora oggi si maturano numerose vocazioni e guardava perciò alla massa universitaria come all'elemento a cui potrà domani essere affidata la sorte della civiltà cristiana.

Nel governo della Compagnia questa nobile e apostolica premura ebbe uno dei primi posti.

Dire delle opere e delle iniziative attuate dal compianto reg-

gitore della Compagnia di Gesù in vantaggio della gioventù studiosa, sarebbe lungo: basti guardare alla Università Gregoriana di Roma per lui arrivata a sì florido sviluppo; basti sapere che in tutte le plaghe della terra dove seppe arrivare il suo zelo illuminato, la chiamata a Cristo è la formazione spirituale dei giovani fu una delle cure più assillanti e continue.

Se lo spazio lo consentisse, vorremmo qui rievocare le numerose prove di simpatia date alla F.U.C.I. e alle sue iniziative nel lungo periodo del suo governo, periodo che per le nostre attività non fu sempre né facile né tranquillo.

Per questa benevolenza la F.U.C.I. vuole esternare la sua gratitudine verso il santo e benemerito scomparso ed innalza viva preghiera al Signore perché Egli riceva in seno a Dio la meritata corona della vita.

Guido Anichini

SETTIMANA DI STUDIO

3-6 gennaio 1943-XXI

GENNAIO 3

Ore 8 —: Inaugurazione religiosa.

» 10 —: Prolusione: « Persona e società ». Rel. Prof. Federico Marconcini

» 16 —: Relazione sul tema della Giornata Fucina « Il sacerdozio nella vita universitaria e professionale ». Rel. D. A. Cozzani

GENNAIO 4

Ore 8 —: Prima e S. Messa

» 10 —: Adunanze di facoltà (1° gruppo)

Lettere: « Il romanticismo ». Rel. Prof. F. Montanari

Ingegneria: « Aspetti spirituali, morali e sociali della tecnica ». Rel. Prof. Bruno Dedè

Diritto: « Il diritto come esigenza sociale ». Rel. Prof. O. Giacchi

» 15 —: Adunanze di facoltà (2° gruppo)

Medicina: « Medicina e persona ». Relatore Prof. Nello Palmieri

Scienze Sociali: « Orientamenti sociali delle costituzioni contemporanee ». Rel. Prof. P. E. Taviani

Scienze Fisiche: « I rapporti tra la matematica e le altre scienze ». Rel. Prof. G. Cerocchi

» 17,30: Relazione sui problemi di vita della Chiesa: « L'unità della Chiesa ». Rel. Mons. M. Rampollo del Tindaro

» 19 —: Vespro, Meditazione e Benedizione

GENNAIO 5

Alle Catacombe di Priscilla: Ore 8: Prima e S. Messa

Ore 10 —: Adunanze Formative separate: « La ricerca della perfezione nella vita cristiana », per i fucini: Rel. Mons. F. Costa; per le Fucine: Rel. Mons. E. Guaño

» 15 —: Adunanza sul tema di Filosofia: « L'uomo ». Rel. Prof.ssa Sofia Vanni Rovighi

Celebrazione del decennale di assistenza religiosa centrale di Mons. G. Anichini

» 17 —: Illustrazione del tema annuale del Corso di Religione: « Gesù Cristo Verbo Incarnato ». Rel. Mons. E. Guano

» 19 —: Vespro, Meditazione e Benedizione

GENNAIO 6

Mattina: Santa Messa in S. Pietro ed Udienza Pontificia

Ore 15 —: Relazione sul tema « La responsabilità dell'universitario ». Dott. T. Mauro
Chiusura della Settimana.

NORME PER LA PARTECIPAZIONE

Sede della Settimana. — Le funzioni religiose si svolgeranno nella basilica di S. Antonio in V. Merulana. Le adunanze saranno tenute nel Pontificio Ateneo Lateranense, Piazza San Giovanni in Laterano, N. 4.

Segreteria. — La segreteria della Settimana ha sede fino al 2 gennaio presso le Associazioni Universitarie di A.C.I. (Largo Cavaleggeri, 33) e dal 3 al 6 presso l'Ateneo Lateranense.

Tessera. — La tessera di partecipazione per i fucini e per le fucine dalla mattina del 3 al pomeriggio del 6 dicembre (sette pasti e tre notti) costa L. 150 più la tassa di ammissione di Lire 10.

Alloggio e vitto. — Per i fucini e fucine l'alloggio e il vitto sono fissati presso Istituti o pensioni i cui indirizzi verranno resi noti al momento del ritiro della tessera in segreteria.

PRENOTAZIONI

L'adesione per essere valida deve essere accompagnata dalla tassa di ammissione e dalla quota di soggiorno (Totale L. 160) (evitare l'invio in conto corrente postale che arriva a destinazione con qualche ritardo).

Le prenotazioni potranno essere fatte solo per tramite dei Presidenti o degli Assistenti.

Sarà restituita la quota di partecipazione — meno la tassa di iscrizione — a coloro che, per giustificati motivi disdiranno la prenotazione entro il 30 dicembre.

Nelle Associazioni

Catania

La Fuci femminile catanese comunica con profondo dolore la perdita della sua consigliera Vincenzina Minissale.

La profondità della vita interiore, l'ardore nell'apostolato, la serietà nello studio, la semplicità e la carità della cara scomparsa, saranno sempre per tutte le fucine che hanno avuto la fortuna di avvicinarla, un esempio e una mèta.

Treviso

E' deceduto a Treviso il dottor Francesco Baschieri, padre della dott. Elena Baschieri reggente del Segretariato « Beata Giuliana di Colalto » di Treviso.

I segretariati universitari d'A. C. hanno inaugurato solennemente il nuovo anno di attività formativa culturale secondo il loro tradizionale programma. Per il Segretariato « Giuseppe Toniolo » è questo il 21° anno di vita e nonostante l'assenza di 30 soci militari esso si presenta egualmente in forza per l'abbondante afflusso di nuovi elementi. L'inaugurazione è stata preceduta da un ritiro spirituale e la mattina seguente nella cappella privata di S. E. Mons. Vescovo, è stata celebrata la S. Messa, dopo la quale ha avuto luogo la relazione programmatica sul lavoro da svolgersi nell'anno che incomincia, il che ha dato luogo ad una proficua discussione. Successivamente il Rev.mo Assistente Mons. Stocco ha presentato i due nuovi vice Assistenti prof. don Giuseppe Pellosso per il segretariato femminile e prof. don Giovanni Bertoluzzi per quello maschile. Nel pomeriggio il prof. Antonio Pavan ha svolto il tema « Interiorità e socialità dell'uomo » che si ricollega con gli argomenti proposti per le relazioni formative dell'anno, riguardanti sotto vari aspetti la personalità dell'uomo e del cristiano.

Roma

Domenica 20 dicembre le Associazioni Universitarie Romane di A. C. si sono raccolte in una Giornata di Preghiera e di Studio, con lo scopo di rimediare in una manifestazione sintetica le linee generali del lavoro della Fuci in questo particolare momento, di richiamare il senso delle responsabilità, che su tutti ora più gravi incombono e del dovere di lavorare con più impegno e serietà di intenti. Altro scopo della manifestazione era quello di ambientare le numerose matricole delle due associazioni.

La Giornata, che ha avuto luogo presso il Ritiro delle Suore del Sacro Cuore, si è iniziata con la S. Messa celebrata da Don Guano di cui ricorreva il 20° anniversario dell'ordinazione sacerdotale. Per questa ricorrenza i fucini hanno partecipato al Sacrificio Eucaristico unendo le loro alle sue intenzioni. Al Vangelo, prendendo spunto dalle preghiere della Messa, ha invitato i fucini nell'imminenza del Natale, a rinnovare con sincerità la offerta del proprio servizio al Signore. Ricordando poi la ricorrenza della sua ordinazione e ringraziando gli intervenuti per l'offerta della loro intenzione, spiegava quale era la sua intenzione per la celebrazione del giorno: lode al Signore, ringraziamento, intercessione per lui stesso e

per le persone che gli sono vicine. Tra queste ha ricordato la Fuci tutta, cui gran parte del suo ministero sacerdotale è stato diretto.

Dopo la Messa ha avuto luogo la prima adunanza in cui lo stesso Don Guano ha parlato sulla esigenza di perfezione nella vita cristiana. Egli ha tratto argomenti per dimostrare l'asserto dalla logica delle azioni umane, dalle più umili alle più elevate, che tendono a raggiungere la maggiore completezza, la maggiore perfezione possibile.

Così nei riguardi della vita spirituale ciascun cristiano è impegnato a non adagiarsi sulle posizioni raggiunte, ma a cercare continuamente, in ogni momento della propria esistenza, l'avvicinamento al Signore; se per la natura umana il raggiungimento della perfezione, sia pure relativa, non è possibile su questa terra, è doverosa però la ricerca sincera di fare quanto è nelle sue forze per avvicinarvisi.

Alla relazione seguiva una lunga discussione che serviva ad ampliare vari punti della relazione specie in ordine agli ostacoli che nell'esigenza di perfezione si incontrano.

Nel pomeriggio ha avuto luogo una relazione del Dott. Raffaele Bertoli su « Responsabilità dell'Universitario Cattolico ». Egli ha iniziato ricordando la crisi che travaglia in questo tempo il mondo e paragonando le difficoltà che l'umanità attraversa all'episodio evangelico della tempesta sul lago, quando gli apostoli in barca sono sballottati e ricorrono per salvezza al Signore assopito. Molte sono le barche che vanno perdute, molte altre le seguiranno se oggi come allora i naviganti non ricorreranno per protezione al Signore. Occorre quindi un ravvivamento della fede di ognuno in quelli che sono i valori spirituali ed eterni. Necessita anche, nell'ora presente, un richiamo energico al senso del dovere che è divenuto paurosamente elastico. Occorre la rivalutazione della sofferenza e del sacrificio in modo che il dolore, da cui è travagliata l'umanità, non rimanga sterile, ma sia destinato a produrre fecondi risultati di bene. Per tutte queste necessarie rivalutazioni, per il ritorno ad un apprezzamento dei valori eterni, grava su ognuno di noi una precisa responsabilità, che non possiamo declinare senza il pericolo di un totale fallimento. Segue la discussione particolarmente vivace in merito al senso del dovere e al valore del sacrificio.

La manifestazione si è conclusa con recita di Vespro, una meditazione dettata da Don Guano a conclusione e riepilogo della giornata, e la Benedizione Eucaristica.

Nella Segreteria Militari

In occasione della ricorrenza Natalizia, la Segreteria militari ha inviato a quasi tutti i soci alle armi e a molti nominativi di universitari, segnalati alla suddetta segreteria, un pacco di libri con unite le seguenti parole augurali:

Carissimo,

gli amici della Fuci ti seguono con particolare affetto durante questo tuo periodo di vita militare e specialmente ora che l'avvicinarsi del Natale, sempre così ricco di cari ricordi, fa sentire ancor più il sacrificio per la lontananza della famiglia, ti sono tanto vicini con la preghiera. Le parole degli Angeli « *par hominibus bonae voluntatis* » vogliono essere, anche per te militare, il loro fraterno augurio natalizio: il Signore, che nasce, possa portare, anche a chi soffre e combatte, pace interiore e serenità.

GIUSEPPE CEROCCHI

Segretario Centrale per l'assistenza ai militari

Direttore responsabile: ALDO MORO
Ivo MURGA - Condirettore

Tipogr. Poliglotta « Cuor di Maria »
Roma — Via Banchi Vecchi, 12

I CADUTI

Il 2 novembre sul fronte africano è caduto il S. Ten. Eugenio Minchio fucino modenese, laureando in Economia e Commercio.

I compagni ne avevano potuto apprezzare le doti di bontà nel tempo in cui lo ebbero socio attivo della loro Associazione.

Anche lontano, a causa del servizio militare, Egli aveva saputo mantenere vivi i vincoli della carità e della amicizia fucina.

La Sua morte ha colpito profondamente tutta la famiglia fucina modenese, che vede in lui un esempio per compiere sempre meglio i doveri dell'ora presente.